

COSE D'ALTRI TEMPI

di Giancarlo Albini

In quei tardi pomeriggi di primavera inoltrata, quando il quartiere si ravvivava in gioia e spensieratezza e il vicino giardino spandeva il suo profumo di rose in tutto il vicinato, i nostri pensieri immaginavano mille progetti. La fredda stagione era passata; gli scalini e le porte d'ingresso delle nostre case si animavano di donne che con le loro sedie facevano capannello nel fare la calza o rammendare calzini col classico uovo di legno, dalle finestre spalancate usciva il buon odore della prossima cena, le rondini, adesso quasi scomparse, rallegravano quelle giornate con il loro garrirre. Questi erano i vicinati della nostra Cosmopoli che si risvegliavano dal torpore invernale.

Nelle tiepide sere, dopo la cena, la piazzetta dei Vigilanti e gli scalini del teatro diventavano il nostro ritrovo.

Ricordo ancora quell'antica fontana in mezzo al "parterre" e le serate di primavera nelle quali la gente si riuniva per sentirsi più in comunità. La vecchia Portoferraio possedeva ottimi musicanti; la chitarra, il mandolino, la fisarmonica erano gli strumenti di volenterosi, suonati da mani già stanche del duro quotidiano lavoro, ma riuscivano ad allietare quelle indimenticabili serate.

Noi ragazzi, fino allora adolescenti, stavamo per entrare discretamente nella giovinezza e cominciamo ad abbandonare i giochi innocenti. Le nostre spensieratezze stavano per terminare. Complici gli sguardi che incrociavamo con le ragazze del vicinato, vestite di semplici abiti colorati e stretti in vita.

Il loro viso, acqua e sapone, era esente da costosi profumi, il loro odore si spandeva solo dai capelli, siano essi stati riccioli, con i boccoli o lunghi, raccolti sulle spalle. La loro maliziosa ingenuità ci incoraggiava a mostrarci "galletti". Quando una di loro ci chiamava, specialmente se la preferita, il nostro cuore batteva più forte del solito. Qualsiasi occasione era buona per incontrarci quando calava la sera. Andando a prendere il vino in fiaschetta, il latte fresco ma ancor tiepido di mungitura, in bottega dalla signora Marina, combinavamo di fare quel tratto di strada assieme tentando anche di prenderci per mano per la prima volta. Un'operazione piuttosto diffici-

le, questa, perché se c'era il proposito, mancava il coraggio. Se poi ti stringeva, perdevi la testa ed era cotta sicura.

Era consuetudine che le ragazze del vicinato imparassero a cucire, quindi nel pomeriggio si recavano nelle case vicine dov'era chi le insegnava ad usar l'ago. Un impegno non indifferente; molte ne uscivano delle ottime sarte, altre avrebbero portato un notevole patrimonio nella futura famiglia. Il giorno di santa Caterina si celebrava la festa delle sartine e i maschi ne erano esclusi. Nella ricorrenza si riunivano tra loro nel pomeriggio trascorrendolo in chiasso e risate, accompagnate da dolci vari, schiacciate e frutta secca. Noi le aspettavamo fuori sperando che ci facessero le fusa, ma quelle sgattaiolavano via, l'una dietro l'altra, lasciandoci con un palmo di naso.

Era la calma e semplicità del paese, della gente che lo popolava, che faceva da cornice ai nostri primi anni di gioventù. All'alba le campane della prima messa, poi quelle del mezzogiorno, poi quelle della sera e infine quelle dell'avemaria erano i rintocchi che scandivano le varie fasi della giornata. Ricordo ancora quelle donnine che di primo mattino venivano da molto lontano, con il cesto sulla testa, per vendere porta a porta le loro buonissime ricotte avvolte nelle felci.

Ogni domenica, nelle mattinate di maggio, da sotto le persiane appena socchiusi, le ragazze si chiamavano per darsi appuntamento e noi ne approfittavamo per seguirle. Uscivano di casa con l'abito della festa, portavano quasi sempre delle scarpette piatte, senza tacchi, col laccino sopra

la caviglia, godendo a distanza il piacere di essere ammirate. Nel pomeriggio festivo era concessa una libera uscita, con ora stabilita del rientro. Riuscivamo qualche volta a farle trasgredire facendole rinunciare alla consueta passeggiata ai giardini delle Ghiaie per i dintorni delle fortezze. A quei tempi il panorama dal forte Falcone era sgombro di antenne paraboliche, si vedeva qualche barchetta che solcava il golfo, il "postale" attraccato al molo della darsena. Gli spiazzati dei bastioni medicei erano verdi e pieni di margherite. A ridosso e nel silenzio di quelle mura si gustava la bellissima veduta sul porto. Le



L'antica fontana di ghisa della piazzetta dei vigilanti. Chi l'ha vista? Ce ne dia notizia

COSE D'ALTRI TEMPI

ragazze giungevano poco dopo, ma l'assenza di qualcuna faceva saltare gli accoppiamenti. Non volevamo appartarci, ma solamente stare assieme, fuori da occhi indiscreti e goderci all'aria aperta gli splendidi pomeriggi di primavera. Si presentava anche l'occasione di azzardare il primo bacio sulla guancia.

Mentre gli anni scorrevano, noi crescevamo. A giugno erano il mare e la spiaggia a consentire di frequentarci. Le Viste, posta tra la residenza napoleonica e la punta del Falcone, era una spiaggia incantevole, primitiva, accessibile attraverso uno stradello, senza catrame, con acqua cristallina, pulitissima. I suoi scogli erano ricoperti di grosse lampate (dette anche patelle), alzando le pietre trovavamo granchi e grossi favolli. Quando il mare era calmo, il biancore dei nostri piedi attirava spesso piccoli polpi. Divertendoci, cominciamo a rinforzare il fisico col nuoto, percorrendo lunghe distanze, passando anche sotto le rocce sul mare.

Eravamo già al sole, al mattino, quando le ragazze si calavano tutte assieme dallo stradello. Si spogliavano all'ombra della scogliera e indossavano dei semplici costumi; il sole non le aveva ancora abbronzate e il biancore della pelle dava un tono alla loro giovinezza. Si iniziavano allora gli approcci. Supine davanti al sole si intravedevano i vivaci occhi della compagna, che ti consentiva soltanto di starle gomito a gomito. Il bagno era collettivo, ma noi capivamo che lontano dalla riva esse erano più vulnerabili. Poche sapevano nuotare; la profondità del mare le impres-

sionava, era quindi il momento dell'abbraccio per aiutarle a tornare a riva. Questo era per noi il massimo consentito, perciò facevamo in modo che il ritorno alla spiaggia si svolgesse con molta lentezza, dato che a loro non dispiaceva.

Arrivava poi l'autunno e calava presto la sera: Portoferraio nel silenzio cambiava d'aspetto. La piazza dei giardinetti si copriva di un manto di foglie dorate, nell'aria c'era odor di castagne arrostiti proveniente dall'angolo del vecchio mercato, dal duomo uscivano gruppi di persone dall'ultima funzione. Anche queste erano occasioni per i nostri incontri, che essendo piuttosto rari erano anche i più desiderati, per appartarci con le ragazze, complici tutte le viuzze semibuie del paese. Le caldarroste nei fagotti acquistati dalle fanciulle, giungevano alle loro case completamente fredde.

La sera del sabato e il pomeriggio della domenica la Grotta Azzurra era il nostro ritrovo; con pochi soldi in tasca riuscivamo tuttavia a trascorrere delle ore di sano divertimento con ottime orchestre. Molti sono stati i carnevali e i capodanni trascorsi in quella sala; seduti ad un tavolo scrutavamo quella piccola porta d'ingresso, sperando che apparissero le ragazze del cuore. Là riuscivamo ad avvicinarle. L'inizio del ballo non era facile, quel braccio teso non ci consentiva di accostarci; poi il ghiaccio si scioglieva ed allora ci sentivamo reciprocamente più vicini. La serata insomma era tutta nostra.

Questi sono tutti piacevoli ricordi della nostra gioventù, ma bisogna riconoscere che "sono cose d'altri tempi."

IMPRESE FUNEBRI ELBANE RIUNITE



di Luca Fuligni & C.

Loc. Antiche Saline - 57037 Portoferraio (LI)
Tel. uff. 0565 916762 - 0565 917653
Tel. abit. 0565 917477
Cell. 0336 709411 - 0337 715376

- Disbrigo delle pratiche inerenti i servizi funebri
- Feretri comuni e di lusso
- Vestizioni
- Esumazioni
- Traslazioni
- Cremazioni
- Servizi auto funebri
- Necrologie
- Fiori
- Ricordini
- Muratura per loculi
- Marmi per loculi
- Manifesti lutto e ringraziamento
- Affissioni

ASSISTENZA TECNICA
PNEUMATICI

MICHELIN

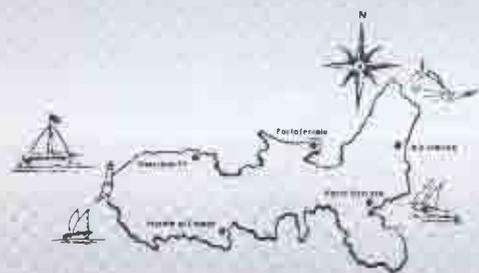
PIRELLI

CORTINI PAOLO

Loc. ANTICHE SALINE (zona ind.)
PORTOFERRAIO
Tel. 92126 * * ISOLA D'ELBA

PIZZERIA
SNACK BAR - TAVOLA CALDA
SELF SERVICE

Bar ELBA
di Sauro Tani



Vini Speciali dell'Elba

Via Carlo Pisacane, 120 - Tel. 0565 30594 - Piombino (LI)